

# L'EROISMO DI QUOTIDIANA NORMALITÀ

Famiglie cristiane a confronto con la fatica di vivere ogni giorno la testimonianza di una meraviglia più grande

Alcune famiglie che hanno partecipato ad un ritiro promosso dall'Azione Cattolica per condividere lo sforzo di tradurre la loro fede nella vita quotidiana, hanno testimoniato ai microfoni di Caritas Insieme TV, la loro avventura nella puntata andata in onda il 22 aprile scorso. Ad esse diamo spazio ora sulla nostra rivista, perché dalle loro parole traspare soprattutto che si tratta di famiglie normali, nelle quali la straordinaria vitalità della fede si iscrive in un disegno accessibile, possibile a tutti, patrimonio di un "eroismo ragionevole", senza smettere di essere una storia meravigliosa, capace di trasformare in uomini e donne veramente rinnovati dall'incontro con Gesù Cristo. Ad introdurci sono le parole del cardinale Ricardo Maria Car-

les Gordò, vescovo emerito di Barcellona, anch'egli ospite nella stessa puntata di Caritas Insieme TV.

"La prima eucaristia (nella santa Cena del Giovedì Santo) fu il fatto non cruento, ma già reale, della consegna del corpo del Signore e del suo sangue per la redenzione. Questo si misura con la croce e la passione, perché senza di essa, la prima cena sarebbe diventata una promessa incompiuta. Ma d'altra parte, senza l'esplicitazione della santa cena, la morte di Gesù avrebbe potuto essere interpretata come la morte di un condannato, giusta o ingiusta che fosse, senza la trascendenza che lui stesso le conferiva e che effettivamente aveva e rimane esplicita nella Santa Cena. Questo ha un certo parallelismo con il matrimonio. Il giorno delle nozze, infatti, gli sposi si promettono un'offerta totale e



Mons. Maria Carles Gordò

per sempre, dove totale significa del pensiero, delle speranze, del tempo e di ogni altra cosa, e questo, fino alla morte. Ma questo si realizza il giorno dopo, come nell'eucaristia il venerdì Santo, che per loro è Pasqua, felicità e gioia, ma anche fedeltà, con tutte le prove che questo comporta. [...] Certi sostengono che è comodo aver fede, perché in questo modo si avrebbe più forza, più capacità di resistenza, si capirebbe meglio la sofferenza. Ma certamente non è per comodità che abbiamo fede, perché, semmai, questi sono effetti, conseguenze della grazia che Dio ci ha dato e che noi accettiamo liberamente. In nessun caso si tratta di una specie di assicurazione sulla vita, o di garanzia che ci risparmi le

sofferenze. Anche noi credenti soffriamo, ma diamo alla sofferenza un significato diverso!"

Così replicano, in contrappunto, traducendolo nella loro esperienza quotidiana, le famiglie intervistate:

"Essere famiglia cristiana oggi è una grande sfida, richiede un notevole

**La costruzione di una famiglia è risposta ad una vocazione, ad un progetto di Dio, che senza la fede non può essere riconosciuto. Si tratta di apprezzare fino in fondo i doni che il Signore ci ha dato, partendo dalle cose più piccole**

impegno e molta energia. Per questo pensiamo che sia fondamentale approfondire la nostra fede, lasciandoci coinvolgere nell'umiltà e nella semplicità, prima di tutto vivendo la nostra fede nella coppia e nella famiglia, dando testimonianza di quello che siamo, umilmente." (Fabrizio Forni)

"La costruzione di una famiglia è risposta ad una vocazione, ad un progetto di Dio, che senza la fede non può essere riconosciuto. La



Renata e Luca Brunoni

per la vita. Non c'è giorno che non guardi mio figlio e non ringrazi il Signore per l'immenso dono che mi ha fatto!" (Renata Brunoni)

"Immacabilmente, nella vita di ogni persona e di ogni famiglia ci sono dei momenti di fatica, nei quali la fede ci dà la forza di vivere. Nel nostro caso abbiamo una bambina con dei problemi di salute, che ha dovuto subire diversi interventi chirurgici e la preghiera, l'affidarsi completamente a Dio è ciò che ci ha dato la forza per continuare ad andare avanti e, cosa ancora più bella, ha rafforzato il nostro rapporto di coppia. [...] A volte mi domando perché è capitato proprio a me, alla nostra famiglia, ma penso che per la santificazione della mia famiglia, davvero sia ne-

presenza del Signore, dunque, riconosciuta attraverso la fede, è ciò che crea il fondamento della mia famiglia e il progetto di vita al quale, insieme, abbiamo deciso di aderire, celebrando il sacramento del matrimonio." (Luca Brunoni)

"Si tratta di apprezzare fino in fondo i doni che il Signore ci ha dato, partendo dalle cose più piccole. Io per esempio, ogni giorno ringrazio il Signore per mio marito, per la persona che mi ha messo accanto

► Simona Milani con Dante Balbo a Caritas Insieme TV il 22 aprile 2006 su TeleTicino scaricabile da: <http://caritas-ticino.dyndns.org/video/2006/studio/studio593xWEB.zip>

cessario passare anche attraverso questa storia, questo dolore che ci portiamo dentro il cuore, perché assieme alla sofferenza c'è anche una gioia, in quello che mia figlia mi dà, che supera ogni dolore." (Simona Milani)

"Quando è nato Valerio, è stato uno shock, un momento di dolore e di sgomento, in cui ci si è chiesti perché doveva succedere a noi. Tuttavia questo pensiero è stato superato velocemente, perché ci siamo detti che se il Signore ce lo aveva dato, significa che aveva fiducia nella nostra capacità di crescerlo, e ci avrebbe aiutato in questo impegno. Il bambino è stato accettato da subito, intendiamoci, quello che non riuscivamo ad accettare era la situazione, perché non la conoscevamo. Poi lo abbiamo visto crescere e abbiamo imparato a non dare più nulla per scontato, a gioire per ogni suo piccolo progresso, valorizzando quelle cose che per altri genitori sono normali e in certo modo prevedibili." (Maria Forni)

"Il Signore non ha mai promesso una vita tutta rose e fiori. Ha detto che la vita è fatta anche di sofferenza e che ognuno deve abbracciare la propria sofferenza come Lui ha fatto, ed è quello che abbiamo fatto anche noi, quando Luca è stato malato, quando abbiamo dovuto confrontarci con l'impossibilità di generare dei figli biologici. Quello che è stato di fondamentale importanza nella nostra vita di coppia è che la sofferenza l'abbiamo sempre vissuta insieme, non c'è stato dolore che non sia stato condiviso. Il Signore non ci dà più di quanto non possiamo sopportare, mi ha detto una volta un'amica. Noi lo abbiamo sperimentato veramente nella nostra vita e alla fine di questo percorso di sofferenza il signore ci ha dato la gioia, perché è così che avviene,

dopo la morte c'è la resurrezione, dopo la sofferenza c'è sempre la gioia, tutto concorre ad un bene più grande." (Renata Brunoni)

"Oltre al confronto con mio marito e con i miei bambini,

**Pensiamo che sia fondamentale approfondire la nostra fede, lasciandoci coinvolgere nell'umiltà e nella semplicità, prima di tutto vivendo la nostra fede nella coppia e nella famiglia, dando testimonianza di quello che siamo, umilmente**

ho bisogno anche di un sostegno e di una condivisione sui temi della fede e più in generale riguardanti la famiglia, con altre persone che vivono la mia stessa esperienza. È importante potersi confrontare, consigliare, sostenersi vicendevolmente nella preghiera. Quando ero abbastanza afflitta, perché avevo la bambina in ospedale, mi sono sentita tanto rassicurata e sostenuta dalle preghiere delle famiglie che, anche se non erano fisicamente vicine, sapevo che spiritualmente erano presenti!" (Simona Milani)

Le famiglie che abbiamo ascoltato, in questo concerto di quotidiane speranze, fatiche, gioie ritrovate al di là della sofferenza, non sono straordinarie, sbarcate sul nostro pianeta chissà da quale mondo felice, hanno problemi, gestiscono situazioni a volte difficili, si arrabbiano, si abbattano, si aggrappano ai fili tesi dalle circostanze della vita, scommettono su una possibilità di libertà e di felicità promessa al di là di ogni apparenza. Eppure in esse si respira una serenità, una pace che riaccende nell'intimo la nostalgia, un sapere antico, la consapevolezza



Maria e Frabrizio Forni

za che la vita nonostante tutto è disegnata da una mano benevola, che scrive sulle avversità, sui disastri, sulle nostre contraddizioni e, se ci affidiamo, ci conduce in un regno di pace, una pace che nessuno può toglierci.

Loro l'hanno trovata e proprio il fatto che sono famiglie qualsiasi, ci permette di sperare anche per noi lo stesso destino. L'unica condizione è che anche noi facciamo un salto di qualità, osiamo cercare altre famiglie con cui camminare, condividere la vita, imparare la speranza.

Molte sono le occasioni e i luoghi ove poter intraprendere questa avventura, dai gruppi famiglia in alcune parrocchie, ai percorsi per famiglie nei movimenti e nelle associazioni. La diocesi di Lugano ha un ufficio di pastorale familiare, presso il quale si possono trovare preziose indicazioni. Alcune famiglie hanno riscoperto la loro vocazione e identità profonda, mettendosi a disposizione per aiutare le giovani coppie di fidanzati a prepararsi al matrimonio religioso. Altre hanno ricominciato a considerare il dono del loro matrimonio accompagnando i loro figli nel cammino di preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana. Molte sono le grazie che ci vengono offerte e, a volte, è sufficiente fermarsi un istante, rivolgersi a Dio e, umilmente, chiedergli di manifestarle. La fantasia dello Spirito Santo supera ogni nostra previsione e, certamente, le scarse indicazioni di un articolo. ■